

rubin

Catalogo N. 135 - nuova serie - 2 - 15 marzo 1974

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE

Inaugurazione sabato 2 marzo 1974 alle ore 18

frank rubin

acquarelli

collages

olii

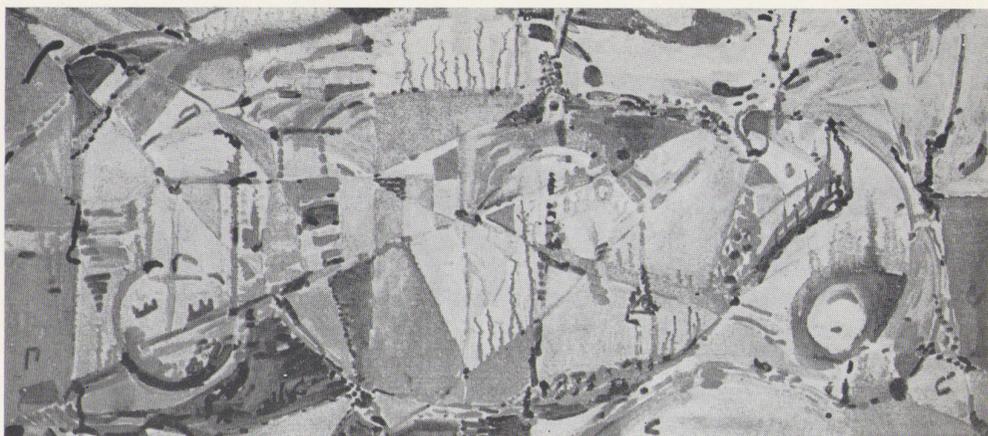
Si potrebbe avere l'impressione che il pubblico non occupi che una parte minima nella coscienza di Frank Rubin. Nulla infatti sarebbe più agevole per l'artista il quale invece non si sogna di offrire al pubblico una mostra che sia soltanto uno studio sulla propria estetica personale. Perciò, in quanto pubblico, ci si deve rallegrare che Rubin — e si crederebbe che lo faccia in modo quasi automatico — si esprima sempre con un nerbo così raffinato e iperartistico. I suoi acquarelli son ricchi delle risonanze più pure, e una segreta insondabile simbiosi fra colore e forma dà loro un respiro che continua a vivere nella coscienza del pubblico anche molto dopo che se ne è allontanato.

Questo è uno degli aspetti dell'arte di Rubin il quale raccoglie inoltre dei vecchi oggetti e li solleva all'altezza del nostro sguardo. E allora i nessi che tra loro si creano diventano relazioni sulle esistenze anonime che una volta li adoperarono e li logorarono impregnandoli di sé.

L'artista resta tanto colpito dalla loro espressione e dalla forza che ne scaturisce da non riuscire a disinteressarsene e ad abbandonarli. Quei vecchi oggetti sono ostinati, esigono partecipazione, e per Rubin l'arte è un modo di vivere. Come l'ambiente e le condizioni che questo impone irrompono nel materiale usato da Rubin, così i suoi motivi sono in stretto rapporto col luogo nel quale egli ha posto la sua persona fisica. Nei lavori da lui compiuti in questi ultimi anni ha un ruolo determinante il fatto che egli abbia abitato stabilmente in un villaggio svedese, e in un quartiere della vecchia Copenaghen che attualmente attraversa un processo di rapida trasformazione.

Il villaggio svedese era un tempo abitato da gente il cui stato era così miserabile che per generazioni furono costretti a emigrare in America. Allo stesso modo nel quartiere copenaghe di Rubin gli abitanti devono cedere il passo all'insediamento di nuovi edifici burocratici. Due sono le condizioni nell'ambiente che a Rubin è più familiare: una storica e l'altra contingente, ma entrambe ci riguardano e meritano di essere ricordate. Rubin potrebbe anche chiamare la sua arte dei promemoria. Ciò suonerebbe come se essi riguardassero solo l'artista, e invece sono dei momenti che ci riguardano tutti.

Rubin talvolta immette in una unità artistica, senza manipolarli, degli oggetti improntati dall'esistenza in un determinato ambiente ed essi si trasformano combinandosi tra loro. Altre volte preferisce manipolare il suo materiale e allora il suo talento è tale che è evidente che l'arte lo possiede tutto sino alla punta delle dita. Col più povero dei materiali egli può creare dei collages belli come miniature persiane. Talora si serve di vecchie tapezzerie di gente qualunque, scelte una volta in armonia con esigenze artistiche modeste e ormai uniche tracce di vite che nessuno più ricorda.



« Ampia leggera composizione » 1972 olio cm. 92×40

Si potrebbe credere trattarsi di un culto dell'*art pauvre*, dell'affascinante bellezza del decadente, ma non sarebbe esatto. Rubin partecipa ai suoi quadri. Oltre che essere relatore di ciò che più direttamente lo circonda, nei suoi ultimi lavori Rubin si è collegato all'Irlanda di Joyce e alla Grecia di Seferis. Con i suoi materiali e con la loro impronta umana egli porta nell'opera d'arte un mormorio di voci, si mette alla testa di una schiera di gente anonima che su di sé ha provato la sopraffazione e ora insieme all'artista fa testimonianza di essa.

I migliori lavori di Rubin lasciano traccia nella coscienza del pubblico. L'artista estrae motivi e materiale dal groviglio delle cose abbandonate e dalla miseria dei mucchi di rifiuti, li afferra prima dell'annientamento e li solleva alla vita eterna all'altezza dello sguardo. Sono opere che, come altra buona arte, traggono inizio dalle possibilità che il buon gusto ha scartato; lì Rubin mette la sua impronta digitale e i suoi quadri avanzano uno dietro l'altro con una toccante presenza umana e artistica.

Hans Edvard Nørregård-Nielsen

Il generatore di fiori Frank Rubin

UNA IRRIVIRENTE POESIA-CATALOGO PER INIZIATI!

*Faro d'uccelli
sul campo di marte delle contraddizioni.
I tuoi piedi piatti industriali
reggono pressoché saldo lo zoccolo
sotto la tua testa a becco oscillante.*

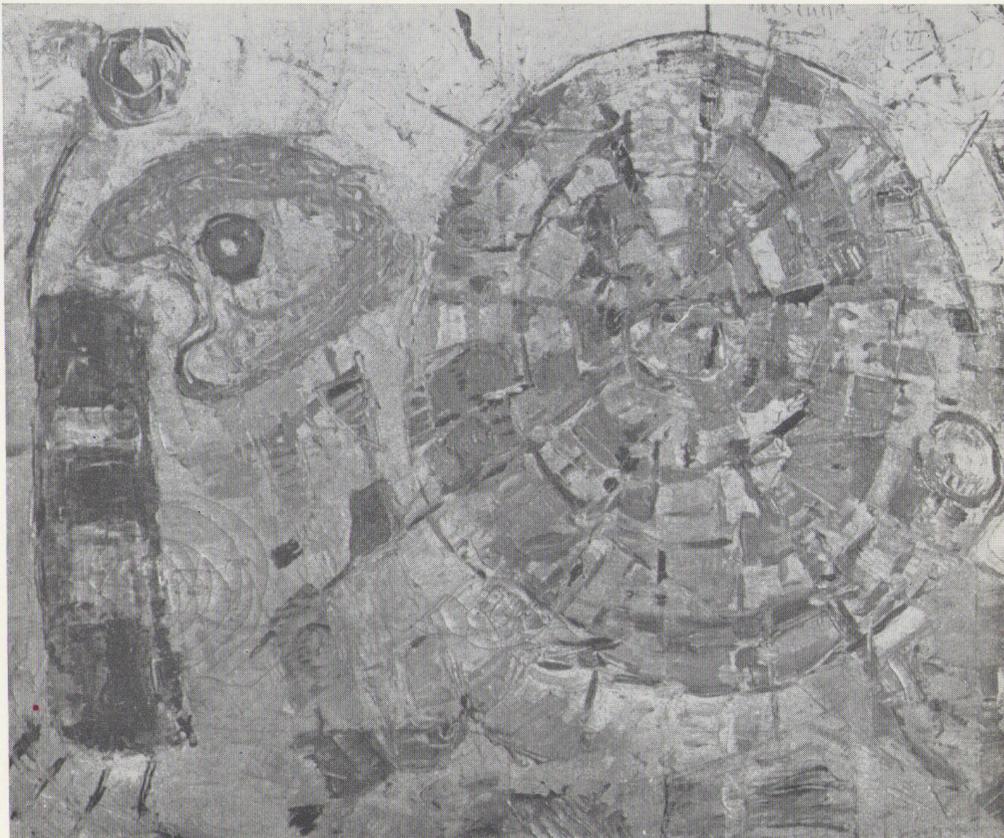
*Un energico pendolo
tra sviluppo e spreco.*

*Le tue riflessioni giuocano
a rimpiattino con le parole.
Ricercatore d'unità e mistico a cottimo,
i tuoi balzi nei paradossi
sono un mezzo contro l'obesità di spirito.
Come spaccatore d'unità e conciliatore d'opposti
metti in moto le cose
in una storia naturale più selvaggia
e le immagini fioriscono nella tua casa di vetro
dalla quale scagli i tuoi sassi.*

*Gradasso della scuola del Signore.
Nel tuo Hyde-Park privato indichi
un delta di multicolori possibilità di vita.
La tua tastiera non potrebbe
fabbricarsi da Hornung & Møller.
Dio e il diavolo stanno uno per lato
mentre febbrilmente corri avanti indietro
sui tasti incandescenti.*

*Come irrazionalista giardiniere
sei padre di una grande schiera
di fertili-libertine escrescenze
nella flora dell'arte pittorica.
Le vedi calde, appena sbocciate,
ancora con tracce di nascita
e impressioni del generoso affaccendarsi della mano.*

BENT IRVE



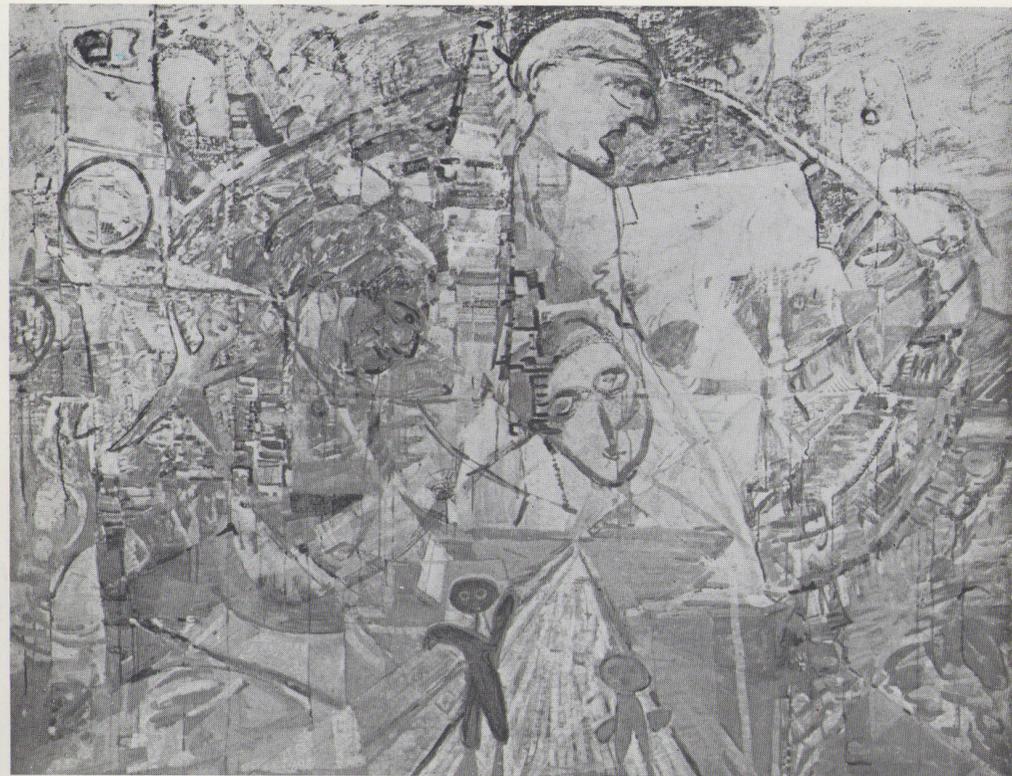
« Dopo Amsterdam » 1970 olio cm. 46 × 40



« Jazz-ferro » 1973 olio cm. 65 × 54



« Testa su piedistallo » 1972 olio cm. 78×66



« Fiaba di Videslund » 1970 tempera e olio cm. 200×147



« All'inizio c'era Mozart » 1972 olio cm. 40×46

Frank Rubin è nato a Copenaghen nel 1918.
Vive e lavora a Copenaghen e a Ljuder pr. Skruv (Svezia).

Inizia ad esporre nel 1942 alla mostra K.E. Den Frie Udstilling (Mostra libera) Copenaghen.

Dal 1949 al 1974 ha tenuto circa 40 mostre personali in Danimarca, Svezia, Norvegia e Italia. Tra queste citiamo le più importanti:

1949 *Prima mostra personale, Blomqvist, Oslo*

1956-1959 *Biblioteca Comunale, Halmstad (Svezia)*

1961 *Galleria Hybler, Copenaghen*

1962-1966 *Galleria delle Ore, Milano*

1966-1971 *Galleria Green Sorgenfri, Danimarca*

1968 «*Cervello cuore genitali*» *Leonardo da Vinci: La distanza del cervello e dei genitali (seme) dal cuore è uguale. Mostra retrospettiva alla Den Frie Udstilling e alla Trefoldighed, Copenaghen*

1969 *Galleria Jensen Copenaghen*

1971 *Biblioteca Arte e Musica di Gladsaxe, Copenaghen*

1972 «*Luce a Ljuder*» *Radskaelderer, Charlottenborg, Copenaghen*

1973 «*Luce a Ljuder '73*» *Società dell'Arte di Ljuder Skruv (Svezia)*

1974 «*Da Joyce a Seferis*» *Galleria 38 e Galleria Jensen, Copenaghen*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

1948 «*L'arte come arma*». *Copenaghen (con: Kujan Blask, Eiler Bille, Wilb. Freddie, Heerup, Andre Masson, Richard Mortensen, Carl-Henning Pedersen, Rita Korn-Larsen, Robert Jacobsen, ecc.)*

1953 *Esposizione di maggio. Copenaghen (con: Mogens Balle, Sven Dalsgaard, Wilb. Freddie, ecc.)*

1961-1962 *Esposizione d'estate. Den Frie Udstilling, Copenaghen (con: Paul Gernes, Arne Haugen Sørensen, Sven Hauptmann, Per Kirkeby, ecc.)*

1963-1964 *PRO. Charlottenborg, Copenaghen*

1965 *Esposizione di settembre. Municipio di Lyngby, Copenaghen*

1966 *IX Esposizione Internazionale di bianco e nero. Lugano*

1967 «*Danesi astratti*». *Galleria F.15, Moss, Norvegia (con: Aagaard Andersen, Mogens Balle, Knud Jans, Allan Schmidt, ecc.)*

1969 «*9+2*». *Fondazione Culturale del Comune di Copenaghen. Chiesa di S. Nicolao, Copenaghen (con: Mogens Balle, Kasper Heiberg, ecc.)*

«*Joyce Inspiration*» *James Joyce International 1 Mount Joy Sq-Dublino*

Nel 1964-65-66 ha partecipato a mostre collettive a Milano, Novara, Bologna, Venezia e Padova.

Tra il '46 e il '58 ha scritto novelle e critiche pubblicate su Information, Social-Demokraten, e Politikens Magasinet; tra il '45 e il '68 sono state pubblicate sue poesie su «Vild Hvede» e «Hvedekorn». Ha tenuto diverse conversazioni alla Radio nel periodo dal 1948 al '66, e vanno particolarmente ricordate quelle sulla Biennale di Venezia del 1954, su Georges Braque grafico e pittore e su Francis Bacon. La conversazione «in un mondo privo di centro» è stata pubblicata su Mosaico redatto nel 1963 da Hanne Marie Svendsen e Uffe Harder. Nel '69 ha pubblicato il volume «Brandelli per poter ricordare» di poesie, prose e disegni. Il 24 gennaio scorso la TV danese ha trasmesso un programma a colori dedicato ai suoi lavori ispirati a Joyce.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Jens Jørgen Thorsen Nel mezzo di un chicco di grano, anno 35. 1961
Steen Colding Catalogo mostra personale alla Galleria delle Ore, Milano 1962
Virtus Scade «Sprazzi di un artista: Frank Rubin» Kunst anno 10, n. 3, aprile 1963
Jens Jørgen Thorsen «Modernismo nell'arte danese» 1965

Nel 1968 in occasione della sua retrospettiva alla Den Frie Udstilling e alla Trefoldigheden sono stati pubblicati sul catalogo scritti di Uffe Harder, Stig Krabbe, Barfoed, Jens Jørgen Thorsen, Ole Sarvig, Palle Nielsen, Gordon Fazakerly, Frank Rubin ecc.

Sulla sua mostra «Da Joyce a Seferis» tenuta nel gennaio di quest'anno alla Galleria 38 e alla Galleria Jensen di Copenaghen sono stati pubblicati articoli su: Aktuelt, Politiken, Wec-end Aavisen, Information, Berlingske tidende, Extrabladet, Billedbladet.

PROSSIME MOSTRE

- 16 marzo 1974 acqueforti del 1947 di Ajmone Bergolli Bertagnin Chighine Francese Peverelli. Disegni e acquarelli di Gino Meloni
30 marzo 1974 Renzo Bussotti
20 aprile 1974 Tino Vaglieri
4 maggio 1974 Franco Quaresimin
18 maggio 1974 Giuseppe Basile

orario galleria:

feriali: 11-12,30 - 16-19

festivi: 17-19

lunedì mattina chiuso